

migratio



SCHWEIZER BISCHOFSKONFERENZ
CONFÉRENCE DES ÉVÊQUES SUISSES
CONFERENZA DEI VESCOVI SVIZZERI
CONFERENZA DILS UESTGS SVIZZERS

Giornata delle persone migranti

Sussidio Liturgico Per la celebrazione domenicale dell'Eucaristia

29 settembre 2019

XXIV^a Domenica Ordinaria – Anno C

Rito ambrosiano: V Domenica dopo il martirio di san Giovanni Battista

“Non si tratta solo di migranti”

migratio

Alpengasse 6, 1700 Freiburg www.migratio.ch
Tel. 026-510 15 05 info@migratio.ch

In collaborazione con il Centro Liturgia Pastorale – Diocesi di Lugano

Proposta di canti

Inizio: Noi canteremo gloria a Te (LD 780)
Luce divina (LD 790)
Rivela Signore la tua Chiesa (LD 807)
Chiesa di fratelli (LD 760)
Come cerva ai corsi d'acqua (LD 762/1)
Nel tuo giorno consacrato (LD 795)
Tu quando verrai (819)

Salmo Responsoriale:

- Rito Romano LD n. 178,1: "Beati i poveri in spirito"
- Rito Ambrosiano LD 186: "Nel mio cuore conservo le tue parole"

Offertorio: Parole di vita (LD 799)
Dove regna la carità (LD 775)
Nel nome di Cristo uniti (LD 221)

Comunione: Il cielo narra la tua gloria (LD 782)
Quanta sete nel mio cuore (LD 762/2)
Tu sai quanta strada ho fatto ormai (LD 820)
Il tuo popolo in cammino (LD 263 strofe **1-3-5**)
Beati chi teme il Signore (LD 295-296)

Saluto liturgico ed introduzione

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

Il Signore, sposo che ci invita alla sua mensa,
sia con tutti voi.
E con il tuo spirito.

Carissimi,
in questa domenica ci uniamo a tutta la Chiesa che celebra la
domenica del migrante, col motto “Non si tratta solo di migranti”.

Nel Vangelo ascolteremo l’episodio di “Lazzaro e del ricco”. La
Parola di Dio ci invita, con un messaggio molto chiaro, a
meditare come conduciamo la vita di tutti i giorni. Nel “come”
sono inserite tutte le nostre scelte, possibilità, attese e desideri.
Il monito di Gesù, specialmente nella giornata di oggi, spinge ad
interpellare il nostro cuore nei confronti di noi stessi e degli altri.

Disponiamoci a celebrare degnamente questi santi misteri,
riconoscendo umilmente i nostri peccati.

Atto penitenziale

- Signore Gesù, che parli ai nostri cuori di
amore e carità, abbi pietà di noi. **Signore pietà.**
- Cristo Gesù, che disponi la nostra vita ad
accogliere chi viene a noi, abbi pietà di noi **Cristo pietà.**
- Signore Gesù, rimedio e conforto alle
nostre debolezze, abbi pietà di noi. **Signore pietà.**

Preghiera dei fedeli

cuore la fiducia nel Signore, e apriamo il nostro cuore alla
preghiera dicendo:
Signore, nostra speranza, ascoltaci.

1. *Gesù Cristo si è fatto povero per voi.*

Per la Chiesa: sappia agire nel mondo e per il mondo senza timore di essere fedele al mandato evangelico. Preghiamo.

2. *Dio dà vita a tutte le cose.* Il Signore illumini e conforti quanti stanno vivendo un periodo di sofferenza, sia esso nel corpo o nello spirito. Preghiamo.

3. *Tendete alla pietà e alla giustizia. che amano passeggiare in lunghe vesti e ricevere il saluto nelle piazze.* Per noi che celebriamo la domenica del migrante e del rifugiato: perché in attesa di stare per sempre con il Signore, non sprechiamo le occasioni in cui già ora il Signore si fa presente nel forestiero. Preghiamo.

4. *Ora lui è consolato.* Perché il Signore Gesù, attraverso il suo sguardo benevolo, ci spinga ad essere veri operatori di carità e di pace, coerenti con il nome di cristiani che portiamo. Preghiamo.

O Padre, Dio della bontà e della vita, accogli le nostre invocazioni. Accolgi nel tesoro della tua misericordia la nostra miseria ma anche il nostro desiderio di seguirti. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Colletta

Vi rammentiamo inoltre che i vescovi svizzeri, durante la loro 324a assemblea ordinaria del mese di giugno, hanno deciso di allestire una colletta nazionale obbligatoria in occasione della Giornata delle persone migranti (vedi [azione di solidarietà](#)). Aiutateci a far conoscere questo evento significativo per la società e la Chiesa in Svizzera. Ve ne siamo estremamente grati!

Al Padre nostro

Con le parole che Gesù ci ha insegnato, chiediamo a Dio la capacità di compiere ogni giorno la sua volontà nella Chiesa ed in ogni luogo. Insieme osiamo dire:

Padre nostro...

[Liberaci, o Padre, da ogni male,
liberaci dai nostri sonni
e dalla nostra incapacità a vegliare,
facendo finta di dormire
di fronte a chi cerca aiuto da noi.]
Liberaci da tutti i mali,
concedi la pace ai nostri giorni,
e con l'aiuto della tua misericordia
vivremo sempre liberi dal peccato
e sicuri da ogni turbamento,
nell'attesa che si compia la beata speranza,
e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

Tuo è il regno...

Signore Gesù Cristo,
che hai detto ai tuoi apostoli
"Vi lascio la pace, vi do la mia pace",
non guardare ai nostri peccati
ma alla fede della tua Chiesa
e donale unità e pace secondo la tua volontà.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Amen.

La pace del Signore sia sempre con voi.

E con il tuo spirito.

Preghiera (ispirata alla domenica del migrante)

Dio di misericordia,
Ti preghiamo per tutti gli uomini, le donne e i bambini,
che sono morti dopo aver lasciato le loro terre
in cerca di una vita migliore.
Benché molte delle loro tombe non abbiano nome,

da Te ognuno è conosciuto, amato e prediletto.
Che mai siano da noi dimenticati,
ma che possiamo onorare il loro sacrificio
con le opere più che con le parole.
Ti affidiamo tutti coloro che hanno compiuto questo viaggio,
sopportando paura, incertezza e umiliazione,
al fine di raggiungere un luogo di sicurezza e di speranza.
Come Tu non hai abbandonato il tuo Figlio
quando fu condotto in un luogo sicuro da Maria e Giuseppe,
così ora sii vicino a questi tuoi figli e figlie
attraverso la nostra tenerezza e protezione.
Fa' che, prendendoci cura di loro,
possiamo promuovere un mondo
dove nessuno sia costretto a lasciare la propria casa
e dove tutti possano vivere in libertà, dignità e pace.
Dio di misericordia e Padre di tutti,
destaci dal sonno dell'indifferenza,
apri i nostri occhi alle loro sofferenze e liberaci dall'insensibilità,
frutto del benessere mondano e del ripiegamento su se stessi.
Ispira tutti noi, nazioni, comunità e singoli individui
a riconoscere che quanti raggiungono le nostre coste
sono nostri fratelli e sorelle.
Aiutaci a condividere con loro le benedizioni
che abbiamo ricevuto dalle tue mani e riconoscere che insieme,
come un'unica famiglia umana, siamo tutti migranti,
viaggiatori di speranza verso di Te,
che sei la nostra vera casa, là dove ogni lacrima sarà tersa,
dove saremo nella pace, al sicuro nel tuo abbraccio.
Amen.

Papa Francesco

Saluto in lingua italiana

“Non si tratta solo di migranti “

È questo il tema della 105a edizione della Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato che si celebrerà domenica 29 settembre 2019. Il messaggio di Papa Francesco ci invita a riflettere sul tema delle migrazioni moderne con mente e cuore aperti e senza demagogia, sugli enormi movimenti di popoli che attraversano questi nostri anni. Sulle cause, dure, del partire, sulla decisione, sofferta, di attraversare deserti e mari, sul significato di parole come “terra” o “patria” e sul senso di sradicamento e di smarrimento che lo spostarsi porta sempre con sé, a qualsiasi latitudine. La Chiesa è profondamente preoccupata per tutti gli abitanti delle periferie esistenziali e Papa Francesco attraverso i suoi ripetuti appelli a favore dei migranti, dei rifugiati, degli sfollati e delle vittime della tratta ci ricorda la novità più profonda che Gesù Cristo propone riguardo all'accoglienza: chi è ospitale con il povero, il malato, lo straniero, il carcerato, accoglie Cristo stesso. Come lo stesso Santo Padre ha sottolineato nella sua omelia di venerdì 15 febbraio 2019 a Sacrofano: “È davvero Lui anche se i nostri occhi fanno fatica a riconoscerLo: coi vestiti rotti, con i piedi sporchi, col volto deformato, il corpo piagato, incapace di parlare la nostra lingua”.

“Non si tratta solo di “migranti”: noi italiani dovremmo saperlo molto bene, per millenaria cultura e per lunga e diretta esperienza.

Ma lo abbiamo dimenticato, o peggio, facciamo finta di non ricordarcelo. Abbiamo dimenticato cosa voglia dire “stato di necessità” e quindi ci diventa persino difficile capire il dramma di chi prova a raggiungere le nostre coste, risalendo quel mare contromano che noi, invece,

con poche centinaia di euro e un visto regolare, possiamo attraversare a nostro piacimento per andare in quei Paesi dai quali proviene chi è costretto a pagare migliaia di euro e a rischiare la vita su barconi sgangherati in balia di scafisti criminali. Siamo incapaci di capire la profondità delle tragedie che si sono lasciati alle spalle. “Eppure lo sapevamo anche noi, l’odore delle stive, l’amaro del partire. Lo sapevamo anche noi. E una lingua da disimparare e un’altra da imparare in fretta prima della bicicletta. Lo sapevamo anche noi. E la nebbia di fiato alla vetrine e il tiepido del pane e l’onta del rifiuto. Lo sapevamo anche noi questo guardare muto. E sapevamo la pazienza di chi non si può fermare e la santa carità del santo regalare. Lo sapevamo anche noi il colore dell’offesa e un abitare magro e magro che non diventa casa. E la nebbia di fiato alla vetrine e il tiepido del pane e l’onta del rifiuto. Lo sapevamo anche noi questo guardare muto” canta il cantautore Gianmaria Testa in *Ritals* canzone presente nel suo lavoro discografico *Da questa parte del mare* dedicato al tema delle migrazioni. Ci siamo già dimenticati dei 30 milioni di italiani emigrati per fame. E che 4 milioni e mezzo di loro furono clandestini e tanti morirono in mare. Tanti di loro furono anche respinti e vissero in miseria. Vendevamo schiavi al Belgio per lavorare nelle miniere di carbone. Abbiamo dimenticato l’episodio di Marcinelle quando morirono 262 minatori italiani nella miniera di carbone Bois du Cazier. Erano nostri connazionali obbligati a scendere a 2mila metri nelle budella della terra per poi strisciare nei cunicoli a lavorare. Scavavano e puntellavano per 12 ore al giorno. E se sbagliavano morivano sepolti vivi. Questa è la nostra storia; non dobbiamo dimenticare cosa eravamo. Non di meno merita di essere ricordata quella di Mattmark. Gli

emigrati che morirono nel Vallese in quella sfortunata giornata di fine agosto del 1965 rappresentavano una porzione degli italiani alla ricerca di un benessere più duraturo. Ecco perché si cercava la fortuna fuori dai confini nazionali e la Svizzera raccolse da sola quasi il 50% dell'emigrazione italiana. Come missioni cattoliche di lingua italiana vogliamo riappropriarci del "ricordo" per riflettere sul "viaggio" tra vecchia migrazione italiana e le nuove e variegata forme di migrazione. No, non abbiamo perso la memoria e vogliamo avere testa e cuore per vivere con umanità l'immigrazione così come i nostri padri vissero l'emigrazione e, oggi, non pochi nostri figli sono protagonisti della neo-mobilità. Possiamo fare delle nostre comunità di missione luoghi di incontro con i nuovi migranti, richiedenti asilo e profughi in Svizzera, segno e lievito di una società plurale, che si impegnano nel declinare le quattro azioni indicatici da Papa Francesco: accogliere, proteggere, promuovere e integrare per contribuire alla edificazione di un mondo sempre più rispondente al progetto di Dio.

Don Carlo de Stasio
Coordinatore nazionale MCLI in Svizzera



Saluto in lingua spagnola

Estimados fieles de lengua española:

Una vez más estamos reunidos para compartir la celebración de la Jornada mundial de las Migraciones» que este año se celebra bajo el lema:

“No se trata sólo de migrantes”

Sed todos bienvenidos a esta Eucaristía.

La Iglesia celebra la Jornada Mundial del Migrante y del Refugiado desde 1914. Es siempre una ocasión para expresar nuestra preocupación por las diferentes categorías de personas vulnerables en movimiento; para rezar por los desafíos a los que se enfrentan y para sensibilizar sobre las oportunidades que ofrecen las migraciones.

La migración representa un importante desafío para gran parte del mundo y una prioridad para la Iglesia Católica.

Para 2019, el Papa Francisco eligió el tema “No se trata sólo de migrantes”, para mostrarnos nuestras debilidades y para que nadie quede excluido de la sociedad, ya sea un ciudadano residente de larga data, o un recién llegado.

La misión de la Iglesia en el ámbito de la migración ha sido admirablemente resumida por el Papa Francisco en cuatro verbos: acoger, proteger, promover e integrar.

Estos verbos representan los cuatro pilares de una acción coordinada y efectiva que constituye la respuesta a los desafíos de la migración contemporánea, una acción que la Iglesia quiere compartir con todos los demás actores políticos y sociales para un gobierno global de los flujos migratorios a beneficio de todos.

La Iglesia en su conjunto y cada cristiano en particular hemos de practicar y difundir la cultura del encuentro, de la acogida, de la reconciliación, de la solidaridad.

Hoy el Señor nos invita a participar en la construcción de un mundo que responda cada vez más a su plan divino en el que nadie es excluido ni extranjero.

Don Miguel Blanco Pérez

Coordinador nacional de las Misiones de lengua hispana
en Suiza



Saluto in lingua portoghese

“Não se trata apenas de migrantes”

Com este tema, o Papa Francisco quer sublinhar que os seus repetidos apelos em favor dos migrantes, refugiados, deslocados e vítimas do tráfico de seres humanos devem ser entendidos no contexto da sua profunda preocupação por todos os habitantes das periferias existenciais. Aquele que tem fome, aquele que tem sede, o estrangeiro, aquele que não tem nada para vestir, o doente, o prisioneiro que hoje bate à nossa porta, é o próprio Jesus que pede para ser encontrado e ajudado.

Não se trata apenas de migrantes. São pessoas. Em Igreja afirmamos – São irmãos, não apenas migrantes. E ainda em Igreja recordamos que foi o próprio Cristo que se quis configurar com os mais pequeninos, isto é, os mais vulneráveis da mobilidade humana, deixando-nos como mandato o Acolhimento.

Em Cristo reafirmamos que a Hospitalidade faz parte do nosso ADN e colocamos os migrantes e refugiados no coração da Igreja.

Deus visita o seu Povo nos migrantes que chegam até nós, Deus faz-se companheiro de caminho através dos missionários e agentes pastorais que vão ao encontro de outros povos, e no fim, a missão é só uma constituir uma só família humana, apesar da diversidade cultural que constitui os povos. Através da hospitalidade Deus fala ao seu povo reunido de todas partes, unidos pela fé, pela gramática do amor que gera comunhão. Deus quer através daqueles que se apresentam como forasteiros, revelar-se como bom Samaritano, que quer curar-nos do egoísmo, da indiferença, do isolamento, da xenofobia.

Se nos deixarmos conduzir por Cristo, através dos migrantes, descobriremos terrenos novos e novas atitudes a semear. Encontrar e acompanhar a via-sacra dos migrantes e refugiados, confronta-nos com as injustiças da lei ou de quem as aplica, isso interpela-nos a uma nova cultura.

O conflito, o confronto sem violência, faz parte desta exigência de crescimento, a mudança interior é inevitável. Em Deus, nasce a fraternidade, apesar das diferenças.

Para prosseguirmos juntos temos que ousar reconciliar a memória, isso implica tratar as feridas e as mágoas do passado, para construirmos um futuro juntos como uma só família humana. Este sonho de Deus, atravessa o pessoal, o comunitário, o nacional até chegar ao global.

Deus através do seu filho Jesus Cristo, que se revela nos mais vulneráveis e desprotegidos, aponta-nos o caminho, da misericórdia e da justiça. Quer gerar comunidades verdadeiramente abertas que afirmam a sua identidade, sendo porta que escuta e acolhe a diversidade daqueles que procuram Cristo; saibamos, nós, comunidades de língua portuguesa, estarmos disponíveis para nos comprometermos em primeira pessoa, sendo indispensável a contribuição e o empenhamento de cada um, derrubando os muros que nos impedem de ser Igreja, mãe de todos sem fronteiras.

Pe. Aloísio Araújo
Coordenador Nacional da Pastoral das Migrações

Saluto in lingua croata

“Ne radi se samo o migrantima“

Pod pojmom migrant danas se općenito podrazumjeva osoba kojoj su povrijeđena osnovna ljudska prava na život u vlastitoj zemlji. Uzrok takvog stanja najčešće su ratovi, unutrašnji sukobi, nepravedna raspodjela materijalnih dobara, loše politika i raširena korupcija. Jednom riječju siromaštvo. Crkva naglašava kako prema onima koji bježe zbog gospodarskih prilika koje prijete njihovu životu i fizičkoj cjelovitosti valja postupati drukčije negoli prema onima koji se iseljavaju samo zato da bi poboljšali uvjete svog života.

Gotovo sve zemlje danas su na neki način suočene s migracijama. One u dobroj mjeri oblikuju društvenu, gospodarsku i političku stvarnost suvremenog svijeta, ali istovremeno pokreću istinsko etičko pitanje koje se sastoji u traženju novog ekonomskog poretka radi pravednije raspodjele dobara zemlje.

U takvom odnosu stvari Crkva je pozvana biti uz čovjeka. Kako bi ispunila svoju zadaću da, vođena Duhom Svetim i nasljeđujući Krista, bude u službi spasenja svakog čovjeka, Crkva ima dužnost ispitivati znakove ovog fenomena i vremena u kojem živimo i tumačiti ih u svjetlu Evanđelja. Obojica posljednji papa ističu da Crkva u migracijama koje obilježavaju našu stvarnost prepoznaje znak vremena, te Božju blizinu i brigu za čovjeka.

Opća uputa o migrantima (*Erga migrantes*) naglašava kako je Crkva „oduvijek u seliocima promatrala sliku Krista, koji je rekao: 'Stranac bijah i primiste me' (Mt 25,35)“. Te Isusove riječi predstavljaju obvezu i

pastoralnu uputu kako postupati prema strancima, jer u svakom čovjeku treba vidjeti sliku Božju. U tom su smislu sve neprilike koje prate migrante „izazov za vjeru i ljubav vjernika, koji su pozvani iscijeliti zla što ih sa sobom nose migracije i otkriti Božji naum koji se po njima ostvaruje, čak i onda kada su migracije prouzročene očiglednim nepravdama“.

Spomenuta Uputa migracije tumači i razumijeva kroz tri biblijske slike: sudbinu progonstva Izraela, Krista kao stranca i Crkvu Pedesetnice. U teškim kušnjama i progonstvima koja je iskusio Izrael, Uputa prepoznaje poruke važne za spasenje svih naroda. Sve naime patnje koje donosi progonstvo imaju svoj kraj, ali i nose ohrabrenje za pouzdanje u Boga i u najmračnijim trenucima povijesti. Sudbinu stranca i susret s njim Uputa tumači kroz sliku Krista i Marije. Nasljeđujući Krista rođenog u štalici, koji je morao pobjeći u Egipat i koji je i nakon uskrsnuća „još uvijek stranac i neznanac“ te Mariju kao sliku iseljenice, „kršćanin u strancu ne promatra samo bližnjeg, već lice samoga Krista“. Na taj način Krist ujedinjuje cijeli ljudski rod. Na sličan način, rođenje Crkve na Pedesetnicu predstavlja „stvaran, ali i simboličan, susret različitih naroda“.

Kršćani, koji poput Krista nemaju gdje glavu nasloniti (Mt 8,20), posebno razumiju što znači biti stranac pa gostoljubivost njeguju kao „nešto prirodno“. Susret sa strancem tako je susret s bratom ili sestrom. Stranac je vidljivi znak koji djelotvorno podsjeća na univerzalnost Katoličke Crkve koju najavljuje Izaija (Iz 2,2), o kojoj govori Krist (Lk 13,29) i koja se spominje u Otkrivenju (Otk 7,9) .

Uputa Erga migrantes tako u migracijama prepoznaje „žurni poziv na istinsko bratstvo“ te „predznak konačnog susreta cijeloga ljudskog roda s Bogom i u Bogu“. Taj se izazov mora upotrijebiti u izgradnji obnovljenog čovječanstva i naviještanju evanđelja mira, imajući u svijesti sveopću poruku proroka „da, čak i u kaosu povijesnih događanja, Bog nastavlja ostvarivati svoj naum spasenja dok sve – na nebu i na zemlji – ne bude uglavljeno u Kristu (usp. Ef 1,10)“.

U konačnici, migracije imaju i eshatološku i pashalnu dimenziju: „Put selilaca može tako postati živi znak vječnog poziva, trajni poticaj na nadu koja, okrenuta k budućnosti, nadilazi ovozemnu stvarnost i potiče njezinu preobrazbu u ljubavi. Poseban položaj selilaca upućuje nam poziv na bratstvo Pedesetnice, gdje Duh uvodi sklad sred različitosti a ljubav postaje autentična u uzajamnom prihvaćanju. Tako iskustvo iseljništva predstavlja navještaj pashalnog otajstva, u kojem su smrt i uskrsnuće usmjereni prema stvaranju novog čovječanstva u kojem više neće biti ni roba ni stranca (usp. Gal 3,28)“.

Fra Branko Radoš, ofm
nac. koordinator HKM u Švicarskoj

